

Confartigianato

DONNE IMPRESA

ROMA | 23 aprile 2024
Auditorium Antonianum

CONVENTION DONNE IMPRESA

FUTURO al femminile

EQUITÀ
GENERATIVITÀ
SISTEMA

Con il patrocinio di

W7

ITALY 2024

CONVENTION DONNE IMPRESA

“FUTURO AL FEMMINILE: EQUITÀ, GENERATIVITÀ, SISTEMA”

ROMA, 23 APRILE 2024

Daniela Biolatto, Presidente Donne Impresa Confartigianato

Benvenute a tutte Voi imprenditrici e benvenuti a tutti i nostri illustri ospiti che ci onorano oggi della loro presenza alla XXVI Convention Nazionale Donne Impresa Confartigianato, che coincide con il trentennale del nostro Movimento.

Un momento questo, da sempre di grande importanza per il Movimento, in cui, insieme a politici, accademici ed esperti di settore ci confrontiamo sulle sfide che animano il nostro operare, a partire dai Territori che Noi imprenditrici quotidianamente viviamo.

Con il tema al centro della Convention 2024 intendiamo confrontarci su come si costruisce un futuro al femminile, focalizzando la nostra attenzione su tre parole-chiave: equità, generatività, sistema.

Equità, perché siamo convinte che bisogna innanzitutto impegnarsi ad eliminare le discriminazioni e a garantire a tutti le opportunità per realizzarsi nella vita e nel lavoro.

Generatività, perché per costruire una società equa ed inclusiva diventa cruciale riconoscere alle donne il ruolo fondamentale nella creazione e trasmissione di competenze e cultura d'impresa, liberando così le loro

capacità di creare valore economico e benessere per l'intero sistema socioeconomico.

Sistema, perché non ci può essere equità e generatività senza un Sistema Paese che crei un contesto favorevole, con adeguate risorse, a interconnessioni necessarie al cambiamento della società nel suo complesso, con nuove soluzioni che tengano conto dei bisogni e delle prospettive delle donne.

Il nostro vuole essere un appello a lavorare, tutti insieme senza alcuna distinzione, per costruire un futuro più equo, sostenibile e solidale, nel quale le donne, al pari e insieme ai colleghi uomini, sono protagoniste nel contribuire attivamente alla costruzione di un contesto sociale ed economico più giusto ed inclusivo.

I dati ci raccontano di imprenditrici resilienti capaci di mettere a punto risultati positivi anche nell'era dell'incertezza. Donne che generano valore per sé, per la società e per le persone. Tuttavia, nonostante l'impegno e i notevoli obiettivi raggiunti finora sul lavoro, come nella vita in generale, c'è ancora molto da fare per accorciare le distanze dai colleghi e competere in modo equo nel mondo di oggi e di domani.

Già nella Convention dello scorso anno abbiamo sottolineato l'importanza di non considerare il sostegno all'imprenditoria femminile come un'azione di inclusione sociale, di assistenza e di integrazione e lo ribadiamo anche in questa occasione. Il sostegno all'imprenditoria femminile deve essere un pilastro della politica del nostro Paese per il raggiungimento dell'empowerment femminile contribuendo così allo sviluppo equo e sostenibile dello stesso.

Questo nella consapevolezza che la disparità di genere nell'ambito imprenditoriale non solo rappresenta un problema di equità sociale, ma soprattutto un blocco al potenziale economico e innovativo del Paese, e quindi alla capacità generativa dello stesso, limitando la ricchezza di prospettive e di innovazione.

Serve proprio questo: un cambio di prospettiva, che abbia un impatto concreto in grado di stimolare in maniera reale l'impegno femminile in economia.

Donne e Uomini insieme, perché solo all'interno di un contesto eterogeneo e plurale si possono individuare le migliori risposte che un mercato in continua evoluzione richiede.

Entrando nel merito delle politiche riconosciamo l'apprezzabile sforzo fatto inserendo la parità di genere quale obiettivo trasversale del PNRR, ma qualche perplessità resta. Per raggiungere i traguardi previsti serve comunque un costante controllo sulla effettiva applicazione dei criteri stabiliti dalle leggi.

Guardando alla certificazione di genere prevista dal PNRR riteniamo questo strumento sicuramente fondamentale per innescare un cambio culturale, ma non può essere l'unica soluzione per garantire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e ridurre il gender gap, risolvendosi in un ulteriore onere soprattutto a carico delle MPMI, anche alla luce della necessità di avere a disposizione competenze specialistiche in grado di accompagnare l'impresa verso l'ottenimento della certificazione stessa, ma anche verso il suo continuo miglioramento.

La tematica dell'empowerment femminile richiede, al contrario, una strategia più ampia che affronti le cause profonde del gender gap, nella consapevolezza che le disuguaglianze di genere hanno radici profonde, che riguardano il contesto familiare e la formazione, prima ancora di quello lavorativo. Sono necessarie misure di potenziamento del welfare, per non mettere in condizione le donne di dover scegliere tra maternità e carriera e per consentire anche una più equa distribuzione degli impegni, non solo economici, legati alla genitorialità. La parola d'ordine deve essere **Condivisione!**

Su questo aspetto è a nostro avviso utile sottolineare l'importanza di agire sulla leva della fiscalità, prevedendo la detraibilità delle spese sostenute per l'acquisizione di servizi a supporto dei lavori di cura e conciliazione vita-lavoro. Costi che rappresentano un ostacolo alla crescita delle donne imprenditrici. Siamo consapevoli che l'attuazione di una politica fiscale che vada in questa direzione richieda adeguate coperture finanziarie, ma questo è un aspetto determinante per il quale chiediamo l'attenzione del Governo.

Nello specifico, riteniamo utile intervenire per incrementare il limite di detraibilità dei costi sostenuti per gli addetti all'assistenza domestica e familiare: è necessario ampliare le agevolazioni fiscali, già presenti nell'ordinamento tributario, al fine di rendere concreta la conciliabilità tra lavoro e famiglia, anche nei confronti delle donne imprenditrici. La nostra proposta è di innalzare i limiti di detraibilità di dette spese aumentandone la deducibilità dei relativi contributi obbligatori a carico del datore di lavoro in caso di assunzione. Nell'ottica di uniformare la normativa del settore si propone lo stesso trattamento fiscale, per le spese di tutte le figure

professionali che possono coadiuvare la famiglia (colf, baby-sitter, badanti ecc.). Andrebbe altresì previsto un congruo limite di spesa annua ammesso in detraibilità, e altresì innalzato l'importo di deducibilità dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro oggi fissato in euro 1.549,37.

Non possiamo non soffermarci ad evidenziare che all'obiettivo dell'aumento occupazionale femminile, includendo le dipendenti e le autonome, devono concorrere specifiche misure nel campo dell'istruzione, favorendo in particolare l'accesso da parte di tutte le ragazze all'acquisizione di competenze STEM, linguistiche e digitali e a interventi mirati a promuovere la cultura dell'impresa femminile.

Proprio in quest'ottica, la XXVI Convention Donne Impresa apre le porte ad un progetto denominato "Educare alla parità e favorire la cultura d'impresa" che coinvolge le Scuole di 2° grado e le Agenzie Formative.

Speriamo che queste sollecitazioni possano essere da stimolo al confronto odierno a fare emergere idee e proposte, che auspichiamo siano "patrimonializzate", lavorando tutti insieme, sempre in una logica di Sistema Paese.

Un ringraziamento non può che andare a Women 7, il Gruppo internazionale sulle Pari Opportunità che affianca il G7, la cui Presidenza quest'anno è in capo all'Italia. Grazie per aver riconosciuto il valore della Nostra Convention, concedendoci il patrocinio.

E con questo auspicio auguriamo buon lavoro a tutti.

